

RIVA SOTT'ACCUSA

Evasione fiscale: accusa modificata e integrata dal pm



● Modifica del capo di imputazione e contestazione suppletiva a carico di Nicola Riva, in qualità di ex presidente del Cda di Ilva Spa sin dal 19 maggio 2010.

Le "novità" sono venute ieri in udienza preliminare dal pm inquirente dottor Enrico Bruschi, per la presunta evasione contestata all'ex numero uno dell'Ilva, relativamente al pagamento dell'accisa e all'accertamento fiscale per la produzione di gas coke, gas afo e gas ldg. Il caso, come è noto, è all'esame del gup dottoressa Valeria Ingenito.

Dopo che nella scorsa udienza, l'avvocato Pasquale Annicchiarico aveva esibito una serie di documenti, relativi alla decisione con cui la Commissione tributaria aveva accolto il ricorso di Nicola Riva e della società siderurgica, per dimostrare come sarebbe da ritenere ridotto l'importo dell'evasione accertata, pari a ottocentomila euro, ieri il pm è passato al contrattacco.

Nella contestazione suppletiva alternativa, l'accusa ha contestato una evasione pari a circa 3 milioni e mezzo di euro.

Quanto alla contestazione originaria, l'accusa ha formulato una modifica soffermandosi



Gas coke prodotto dall'Ilva, il caso in preliminare

sulla presunta sussistenza del "patto di famiglia" che avrebbe accomunato l'attività di Nicola Riva a quella del padre Emilio (pure imputato ma scomparso da tempo), in maniera tale da estendere il periodo della commissione del reato. L'avvocato Annicchiarico ha chiesto di controdedurre e l'udienza è stata aggiornata.